

# Nuova Rivista Storica

Anno CIII, Gennaio-Dicembre 2019, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

*Streghe, sciamani, visionari. In margine a “Storia notturna” di Carlo Ginzburg*, a cura di C. Presezzi, Roma, Viella, 2019, pp. 464, € 39,00

Nato da alcune giornate di studio e da un convegno organizzati da Gaetano Lettieri presso la Sapienza di Roma tra il 2014 e il 2016, il volume raccoglie quindici contributi, che, a partire dal capolavoro di Ginzburg sulle radici sciamaniche del sabba (*Storia notturna*, Einaudi, 1989; Adelphi, 2017), ne ampliano il disegno in direzioni diverse: la storia dell'ebraismo e del cristianesimo soprattutto, ma anche la storia moderna e la storia della storiografia.

In questi saggi, il lettore potrà trovare innanzitutto una ricostruzione dettagliata relativa alla genesi della congettura sul legame tra i benandanti friulani e gli sciamani siberiani che, formulata per la prima volta nei *Benandanti* (1966), avrebbe poi costituito il punto di partenza di *Storia notturna*. Sull'elaborazione di tale ipotesi, si argomenta in molti saggi, avrebbero influito diversi fattori. In primo luogo, *Il mondo magico* (1948) di Ernesto de Martino (per cui si vedano l'introduzione di Presezzi e i saggi di Ginzburg, Licusati e Mustè) e, attraverso la sua mediazione, lo studio sui Tungusi di Sergej Shirokogoroff (1935) (sul quale si soffermano, di nuovo, Presezzi e Ginzburg). Ma, in seconda battuta, anche i lavori di Lévi-Strauss, le *Note* di Wittgenstein (1967) sul *Ramo d'oro* di Frazer e *Le radici storiche dei racconti di fate* (1949) di Propp, che, impostando in maniera originale il problema del rapporto tra storia e forma, avrebbero contribuito, a livello metodologico, al superamento da parte di Ginzburg dell'interdetto blochiano a servirsi del comparatismo universale in sede storica (su questa questione si vedano Licusati, Casu e Mustè). Più in generale, sono numerosi gli autori chiamati in causa all'interno del volume per illuminare gli snodi decisivi del percorso storiografico ginzburghiano: Gramsci e Bachtin, rievocati da Mustè per quanto concerne la riflessione sui rapporti tra classi dominanti e classi subalterne; Benjamin e Adorno, che secondo Lettieri e Berno avrebbero ispirato a Ginzburg l'idea di una storia dal punto di vista delle vittime; Warburg e l'ambiente del suo Istituto, cui sarebbe da riportare, come segnala Presezzi, l'attenzione alle testimonianze figurate; Bloch e la scuola delle «Annales», citati di nuovo da Presezzi e Mustè per l'interesse nei confronti delle credenze e delle false notizie, per la psicologia delle testimonianze e il metodo comparativo; Foucault e Derrida, infine, ricordati ripetutamente come bersagli polemici (da Lettieri, Berno e Mustè).

Tra i vari riferimenti spicca, per il suo carattere problematico, il nome di Mircea Eliade, cui già in passato numerosi critici, a partire da Giovanni Filoramo, John Martin, Andrei A. Znamenski, Willem de Blécourt, hanno accostato *Storia notturna*. Ginzburg stesso, nel corso degli anni, è ritornato a più riprese sul suo rapporto con la figura dello storico delle religioni romeno e sulla sua “ambivalente” eredità, minimizzando per lo più l'influenza dell'autore di *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*

(1951) sul proprio lavoro (C. Ginzburg, *Mircea Eliade's Ambivalent Legacy*, in *Hermeneutics, Politics, and the History of Religions. The Contested Legacies of Joachim Wach and Mircea Eliade*, ed. by C.K. Wedemeyer e W. Doniger, Oxford, Oxford University Press, 2010, pp. 307-323).

Effettivamente, il richiamo al *Traité d'histoire des religions* (1949) di Eliade contenuto nei *Benandanti*, a proposito dell'«interpretazione in chiave archetipica delle “lotte rituali” tra Estate e Inverno», è piuttosto generico. Per di più, come ricordato anche da Luca Arcari nel suo saggio *Le pratiche di contatto col sovrannaturale tra diacronia e isomorfismo*, su questo punto, in *Storia notturna* Ginzburg prenderà coscientemente e in maniera marcata le distanze dalla concezione junghiana, che almeno fino alla prefazione all'edizione inglese (1959) di *Le mythe de l'éternel retour* (1949), è sottesa a tutte le opere di Eliade (p. 187). Infatti, come ricostruito puntualmente da Luigi Canetti nel contributo *Posseduti e sognatori*, in quella sede Ginzburg propone «una concezione formale dell'archetipo in relazione all'autorappresentazione elementare e simmetrica del corpo umano e alle sue elaborazioni metaforiche» (p. 203), che, rifiutando una versione meccanica del diffusionismo, ha comunque poco o nulla a che vedere con l'impostazione junghiano-eliadiana della questione.

Anche nel suo saggio raccolto in questo volume, *Viaggiare in spirito, dal Friuli alla Siberia*, Ginzburg ribadisce come, al momento della stesura dei *Benandanti*, egli non avesse ancora letto *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*. Se si vuole parlare di influenza, come ha fatto ad esempio Znamenski, la sua direttrice va piuttosto invertita. Tuttavia, secondo Sergio Botta, autore del saggio *Lo sciamanesimo di “Storia notturna” e le tecniche arcaiche dell'estasi*, è possibile che già a questa altezza agisse su Ginzburg la memoria, in forma indiretta, della definizione eliadiana dello sciamanesimo quale fenomeno arcaico, diffuso in area euroasiatica e caratterizzato in senso estatico. Tale concezione sarebbe poi anche al centro del volume dell'89, per conservarsi intatta sino alle riflessioni più recenti, caratterizzate, secondo Botta, dal persistente rifiuto da parte di Ginzburg di confrontarsi con quel filone di studi antropologici che, a partire dagli anni Novanta, ha problematizzato la categoria di “sciamanesimo”, considerata come «prodotto precipuo dello sguardo occidentale» (p. 336), e si è proposto di decostruirla.

In conclusione, *Streghe, sciamani, visionari* rileva non solo per il prezioso contributo che fornisce agli studiosi dell'opera ginzburghiana, cui gioverà anche la bibliografia aggiornata degli scritti dello storico in appendice, ma anche per la rilettura originale e talora critica che viene proposta di *Storia notturna* a partire da alcuni recenti contributi sullo sciamanesimo, quali i volumi *Sciamanesimo e sciamanesimi. Un problema storiografico*, a cura di Luca Arcari e Alessandro Saggioro (Nuova Cultura 2015) e *Dagli sciamani allo sciamanesimo. Discorsi, credenze, pratiche* (Carocci 2018) dello stesso Botta.

(Arianna Brunori)